

Quella legge ispirata da un apologeta della pedofilia

L'ideatore della sindrome di alienazione parentale, cardine del ddl Pillon, è Richard Gardner un medico americano dalla credibilità scientifica e umana inesistente. Riteneva accettabile la pedofilia sostenendo che lo stupro non è traumatico per il bambino: «basta rieducarlo»

di Adriana Bembina

L'opinione pubblica comincia ad interessarsi alle posizioni oscurantiste di esponenti del governo in tema di separazioni delle coppie con figli perché il disegno di legge del senatore Pillon in esame al Senato vuole introdurre pesanti modifiche alla legislazione corrente. Si stanno mobilitando numerose associazioni pro e contro i contenuti di questo Ddl senza esclusioni di colpi perché è in gioco la reale possibilità che vengano annullati decenni di conquiste femminili e di tutela dei minori. Uno degli articoli più pericolosi riguarda la tutela fisica e psichica dei figli quando la separazione avviene per maltrattamenti e/o abusi sessuali verso la madre e i figli (v. anche *Left* del 28 settembre 2018). In questo caso le madri corrono il rischio di essere accusate di «alienazione parentale» qualora i figli si rifiutino di abitare con il padre come deciso dal giudice in regime di bigenitorialità. Purtroppo queste accuse non sono estranee già da molti anni nei nostri tribunali con gravi conseguenze per i bambini. L'ideatore nel 1985 della "sindrome di alienazione parentale" è il medico americano Richard Gardner nato a New York nel 1931 e morto suicida a Teneffly nel 2003. Auto-pubblicò tutti i suoi libri con la sua casa editrice Creative Therapeutics ed è stato consulente legale in numerosi processi di custodia legale. La credibilità scientifica e umana di questo personaggio si può valutare grazie alle disgustose affermazioni tratte dai suoi libri di cui diamo di seguito qualche esempio: La stragrande maggioranza («probabilmente oltre il 95%») di tutte le accuse di abuso sessuale è valida (*Ispirazione da abusi sessuali: test di streghe di Salem rivisitati*, pp. 7, 140); «C'è un po' di pedofilia in ognuno di noi» (*idem* p. 118); allo stesso modo, «La pedofilia intrafamiliare (cioè l'incesto) è diffusa e ... è probabilmente un'antica tradizione» (*idem* p. 119); «Il bambino normale esibisce un'ampia varietà di fantasie e comportamenti sessuali, molti dei quali sarebbero etichettati come "malati" o "pervertiti" se esposti da

adulti» (*idem* p. 12); «La pedofilia è stata considerata la norma dalla stragrande maggioranza degli individui nella storia del mondo» (*Vere e false accuse di abuso sessuale infantile*, pp. 592-3); «È perché la nostra società reagisce in modo esagerato alla pedofilia che i bambini soffrono» (*idem* pp. 594-5); Prestare particolare attenzione a non alienare il bambino dal genitore molestatore. La rimozione di un genitore pedofilo dalla casa «dovrebbe essere presa seriamente in considerazione dopo che tutti i tentativi di trattare la pedofilia



e il riavvicinamento con la famiglia si sono dimostrati vani» (*idem* p. 537); La pedofilia «è una pratica diffusa e accettata tra letteralmente miliardi di persone» (*Contenzioso custodia per minori: una guida per genitori e professionisti della salute mentale*, p. 93); I bambini sono naturalmente sessuali e possono iniziare incontri sessuali «seducendo» l'adulto (*idem* p. 93); Alcuni bambini sperimentano «forti impulsi sessuali nella prima infanzia. Ci sono buone ragioni per credere che molti, se non tutti, i bambini abbiano la capacità di raggiungere l'orgasmo nel momento in cui nascono» (*idem* p. 15); L'abuso sessuale non è necessariamente traumatico; il fattore determinante se la molestia sessuale sarà traumatica per il bambino, è l'atteggiamento sociale verso questi incontri (*idem* pp. 660-1); Se viene scoperta la relazione sessuale, «è probabile che il bambino fabbrichi in modo che l'adulto venga incolpato per l'iniziazione» (*idem* p. 93).

Queste affermazioni di Gardner appaiono meno incredibili se si conosce il pensiero freudiano sulla sessualità infantile pubblicato nel 1905 nei *Tre saggi sulla sessualità* in cui il bambino viene descritto come polimorfo perverso e dotato di sessualità da cui deriva il ben noto Complesso di Edipo. (Tuttavia Freud riteneva comunque la sessualità infantile autoerotica e non agita con un adulto). Nonostante ciò, da tempo il pedo-

Giudici e assistenti sociali dovrebbero fidarsi dei bambini: loro sanno di chi si possono fidare

filo è punito penalmente e si sa che qualunque attività sessuale di un adulto con un bambino determina una lesione gravissima alla sua identità che lo segnerà per tutta la vita, soprattutto quando è agita da un genitore. Sorprende che la Sinpia (Società italiana di neuropsichiatria infantile) insieme alla descrizione di effettivi possibili abusi psicologici da parte di genitori anche non separati, inserisca nelle *Linee guida in tema di abuso sui minori* al punto 3.3: «Una ulteriore forma di abuso psicologico può consistere nella alienazione di una figura genitoriale da parte dell'altra sino alla co-costruzione nel bambino di una sindrome di alienazione genitoriale» (Gardner, 1984). È necessario distinguere tra abuso psicologico e abuso sessuale perché i danni sul bambino in quest'ultimo caso sono molto più pesanti.

È vergognoso che l'ideatore di questa sindrome ritenga accettabile la pedofilia e che il bambino che subisce questa violenza possa essere considerato affetto da una patologia e rieducato in strutture protette o peggio ancora costretto a convivere con il genitore

abusante. Sicuramente i giudici che in anni precedenti hanno accusato la madre di aver indotto nel figlio "l'alienazione genitoriale", non intendevano certo autorizzare l'abuso sessuale sul minore ma non hanno sufficiente indagato se il rifiuto del bambi-

no fosse dovuto a questa violenza subita da parte del padre ma non sempre dimostrabile oggettivamente in tempi rapidi.

Di recente, la nostra associazione (La parola ai bambini di cui Bembina, medico-psicoterapeuta, è direttore sanitario ndr) ha preso in carico una bambina di nove anni che è stata collocata provvisoriamente presso la madre per via del fatto che il padre l'aveva picchiata in presenza di testimoni.

La piccola solo quando si è sentita al sicuro dalla possibilità reale di essere mandata in una casa famiglia, perché un'assistente sociale esercitava già su di lei la patria potestà, ha finalmente potuto rivelare di aver subito ripetuti abusi sessuali dal padre. La madre da noi seguita da tempo per poter sostenere il difficile iter giudiziario, per anni aveva dovuto rifiutare le proteste della bambina che non voleva andare dal padre ma mai ne aveva potuto intuire le vere ragioni.

Giudici, assistenti sociali e consulenti tecnici d'ufficio forse dovrebbero fidarsi di più dei bambini che istintivamente sanno capire le persone da cui devono difendersi e quelle di cui si possono fidare. Una valida formazione e una lunga esperienza porta a pensare che un padre che li ama e li comprende veramente, saprebbe conquistare la loro fiducia anche a dispetto di chi parla male di lui. Occorre dunque abbandonare per sempre la falsa idea del bambino come tavoletta di cera o di un cucciolo che si può ammaestrare.

Una delle immagini usate nella campagna per la raccolta firme #fermatepillon del comitato Dire

